

accrescere ancora più attorno al funzionamento delle organizzazioni sindacali, che sono organi benemeriti, anzi essenziali del Regime, quel riconoscimento e quella estimazione che è nell'animo di tutti i membri della Giunta come in quello di tutti i componenti di questa Camera.

Sono perciò sorpreso che le parole della relazione siano state commentate sfavorevolmente dai camerati Razza, Mezzetti e Bianchini, mentre proprio da loro, alti e valorosi esponenti sindacali, avrebbero dovuto essere meglio comprese nella forma e apprezzate nella sostanza. (*Applausi*).

Potrei non aggiungere altro, se uno dei tre camerati contraddittori, l'onorevole Bianchini, non avesse pronunciato apprezzamenti nei riguardi della Giunta del bilancio, che a maggior ragione addolorano perchè provenienti da uno dei suoi membri. (*Commenti*).

Premetto che non mi dolgo che l'onorevole Bianchini sia stato di avviso diverso da quello della Giunta. È ben naturale che un membro di essa possa avere su dati argomenti opinioni diverse da quelle che la maggioranza crede di esprimere nelle sue relazioni. E allora quel membro della Giunta ha il diritto — direi che qualche volta può avere il dovere — di salire a questa tribuna per sostenere e per far prevalere il suo punto di vista.

Ma la Giunta del bilancio non può ammettere che uno dei suoi membri dica da questa tribuna quanto è scritto sia nel resoconto sommario sia nel testo del discorso raccolto dall'ufficio di segreteria.

Si legge nel resoconto sommario: « L'oratore osserva a questo proposito che taluni rilievi della Giunta del bilancio non solo sono infondati, ma anche inopportuni, dato che essi si prestano ad alimentare diffidenze che non hanno ragione di esistere ».

Se anche il camerata Bianchini respinga questo riassunto come non riprodotto il suo pensiero, certo egli sino ad ora non ha fatto al riguardo alcuna pubblica dichiarazione.

Comunque, tanto il ricordo del discorso qui pronunciato quanto la lettura del testo raccolto dall'Ufficio di segreteria provano la sostanziale fedeltà del resoconto sommario. Con che rimane confermato che il camerata Bianchini ha pronunciato giudizio sfavorevole a riguardo dell'intuito politico e del ponderato procedere, con cui la Giunta deve esercitare l'alto mandato affidatole da Sua Eccellenza il Presidente della Camera.

E perciò lamento pubblicamente e respingo a nome della Giunta le parole pronun-

ciate in quest'aula a carico della Giunta stessa da uno dei suoi membri. (*Applausi*).

BIANCHINI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCHINI. Onorevoli camerati! Io devo spiegare, ma anche protestare contro le parole che a mio riguardo ha pronunciato il Presidente della Giunta. Devo spiegare anzitutto che nessuna intenzione, neppure lontana poteva essere in me di dire o fare cosa che suonasse menomazione dell'autorità e del prestigio della Giunta del bilancio, sia come corpo, sia nelle persone dei suoi componenti.

Da anni ho partecipato — e credo attivamente — ai lavori della Giunta, in perfetta comunione di idee, perchè non ho mai avuto alcuna ragione di dissenso, e di fronte a questo passato rivendico il diritto e, in un certo senso, il dovere, in una occasione nella quale io mi trovavo ad avere una opinione diversa su un punto specifico, di rappresentare alla Camera questa mia opinione. Tanto più che ho premesso, parlando, che parlavo come semplice deputato, e non come membro della Giunta, facendo presente che, per una fortuita coincidenza — essendo all'estero per un incarico del Governo — non avevo potuto intervenire nella seduta della Giunta nella quale si discusse quella relazione: cosicchè io non mi ero comunque impegnato verso i camerati.

Ma, questo premesso, io chiedo che non si legga soltanto il resoconto sommario, il quale non è opera mia, e che essendo steso al momento, ad orecchio, non rappresenta la raccolta stenografica di quello che il deputato ha detto, e può, anzi, nella più perfetta buona fede, e senza muovere censura a chicchessia, essere meno esatto. Mi riferisco quindi a quello che risulta dal preciso resoconto stenografico.

Risulta dunque che ho manifestato un dissenso che corrisponde a quello stesso che anche altri camerati in questa Camera hanno manifestato. Non si tratta neppure di un dissenso di fondo: giacchè io non ho messo comunque in dubbio l'opportunità di chiarificare, di dare spiegazioni, di portare tutti quegli elementi che possono e debbono tranquillare la Camera e l'opinione pubblica sulla situazione organizzativa delle federazioni, ma lamentavo che la Giunta avesse usato una forma che poteva prestarsi ad equivoci ed essere, da leggitori non benevoli quali esistono all'interno e all'estero, interpretata in senso non benevolo verso le istituzioni che ci reggono e contro quel sistema corporativo che noi vogliamo difendere. (*Applausi*).